

La Procura deposita una relazione segreta che inguaia pure Cafiero De Raho

Già anni fa un documento scovato in una verifica interna all'Antimafia e inviato all'ex capo sollevava dubbi su Striano

di **FABIO AMENDOLARA**
e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

Il Tribunale del riesame di Perugia ha di nuovo rinviato, al 17 dicembre, l'udienza che deve decidere sul ricorso della Procura del capoluogo umbro sulle richieste di arresti domiciliari dell'ex magistrato antimafia **Antonio Laudati** e del finanziere **Pasquale Striano**, indagati nel caso dei presunti dossier che vede coinvolti anche alcuni giornalisti del *«Domenica»*. Ma l'udienza di ieri ha soprattutto riaperto le polemiche sulla permanenza dell'ex procuratore nazionale antimafia **Federico Cafiero De Raho** all'interno della commissione parlamentare Antimafia.

Secondo quanto emerso ieri da nuovo documento che la Procura di Perugia ha depositato, i vertici della Procura nazionale antimafia sapevano di «anomalie» nelle attività di **Striano** già nel 2020 perché ne erano stati informati dall'allora procuratore aggiunto, **Giovanni Russo**, con una relazione in cui segnalava presunte interferenze del finanziere addetto al gruppo Sos (Segnalazioni operazioni sospette) sulle attività di altri gruppi di investigatori. Dopo l'esplosione del caso **Striano**, il successore di **Cafiero De Raho**, l'attuale procuratore nazionale **Giovanni Melillo**, avrebbe infatti ordinato un lavoro di ricognizione interno alla Dna sulle attività del finanziere. E dai cassetti sarebbe emersa una

Il parlamentare 5S smentisce: «Non ho ricevuto segnalazioni su di lui»

relazione redatta da **Russo** fra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, quando **Cafiero De Raho**, oggi parlamentare del Movimento 5 stelle, era il numero uno dell'Antimafia. In quel documento, secondo i pm di Perugia stilato da **Russo** ma poi non firmato né ufficializzato, il magistrato oggi a capo del Dap avrebbe portato a conoscenza dei vertici della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo una serie di «condotte anomale» e «interferenze» di **Striano** su altri gruppi di lavoro di investigatori che dipendevano da **Russo**. A quanto risulta, però, alla relazione non sarebbe stato dato alcun seguito.

Il nome di **Russo** era già emerso nei mesi scorsi come quello di un testimone chiave. Era stato lui, infatti, a raccon-



TOGHE A sinistra, Federico Cafiero De Raho, ex procuratore nazionale Antimafia; in alto Giovanni Russo [Ansa]

tare agli inquirenti perugini i dettagli della gestione delle Sos da parte di **Striano**. In attesa di conoscere i contenuti del documento, ieri si è riaperto lo

scontro politico.

Cafiero De Raho è partito all'attacco dichiarando: «Non ho mai ricevuto relazioni o segnalazioni di **Giovanni Russo** riguardanti **Pasquale Striano**. In passato, presso la Dna, quando sono stati accertati comportamenti anomali o irregolari di appartenenti al gruppo ricerche si è provvedu-

to all'allontanamento e, in un caso, anche alla denuncia alla Procura della Repubblica competente».

Poi ha accusato: «Mi trovo al centro di una macchinazione, in cui vengono fuori atti inesistenti o comunque mai portati alla mia attenzione, che tendono sempre e soltanto a ledere la mia persona». Secondo i parlamentari di Forza Italia in commissione Antimafia, **Maurizio Gasparri**, **Giuseppe Castiglione**, **Mauro D'Attis**, **Pietro Pittalis**, **Chiara Tenerini** e **Pierantonio Zanettin**, invece, «emergono cose diverse rispetto a quanto a conoscenza sino ad ora in commissione Antimafia e per questo», concludono, «riteniamo sia opportuna una verifica immediata rispetto al ruolo di **Russo** e dei vertici della Procura nazionale antimafia all'epoca diretta da **Cafiero De Raho**».

Per **Pino Bicchielli**, deputato di Noi moderati e membro della commissione Antimafia, «se tutto ciò dovesse essere confermato, sarebbe un fatto gravissimo per la vita democratica del Paese». Sul fronte giudiziario, invece, i giudici del Riesame sono entrati in camera di consiglio con una serie di eccezioni sollevate dai difensori di **Laudati**, gli avvocati **Andrea Castaldo** e **Massimo Clemente**. **Castaldo**, in particolare, ritiene inutilizzabili gli atti che sarebbero stati compiuti prima dell'iscrizione dell'ex pm antimafia sul registro degli indagati. In pratica, secondo il difensore, bisognerebbe retrodatare (secondo un principio giuridico inserito nel sistema penale con la riforma **Cartabia**) l'iscrizione di **Laudati**, che sarebbe avvenuta tardivamente.

Sarebbero tre i momenti, secondo **Castaldo**, in cui i pm avrebbero dovuto formalizzare la notizia di reato: in relazione alla trasmissione da Roma a Perugia degli atti sul capo della Figc, **Gabriele Gravina**, e sul ministro **Guido Crosetto**, quando è stata depositata in Procura la prima informativa della Guardia di finanza e, infine, quando è stato sentito a sommarie informazioni testimoniali, quindi in assenza del difensore, **Laudati**, perché in quella occasione sarebbero già emersi indizi di reato. La stessa istanza è stata presentata al gip, che dovrà decidere il 13 dicembre. L'eventuale retroda-

Le «anomalie» sarebbero emerse quando il grillino era procuratore

tazione porterebbe indietro anche le lancette dell'avviso di chiusura delle indagini preliminari (che a quel punto doveva essere emanato prima) e tutti gli atti prodotti fuori dai termini si trasformerebbero in carta straccia. C'è poi la questione tecnica legata all'acquisizione della relazione del procuratore aggiunto **Russo**. I pm lo avrebbero depositato perché citato durante l'audizione testimoniale del magistrato.

Per **Castaldo**, però, non sarebbe acquisibile. Ferma opposizione anche rispetto all'ulteriore richiesta di proroga delle indagini. E infine è stata sollevata una questione di competenza territoriale, condivisa anche dall'avvocato **Clemente**, che sarebbe da individuare a Roma e non a Perugia.

IN EDICOLA

FRONTE DEL SUV Tutti i pregiudizi sull'auto preferita dagli italiani

PANORAMA

11 novembre 2024 | Anno LXXI | N. 47 (1946) | Settimanale | 1,50 euro | www.panorama.it

Ha promesso l'inizio di una nuova, brillante epoca. La sua presidenza punterà sull'economia con meno tasse, più investimenti, maggiore attenzione sociale. E questa politica peserà nelle decisioni globali. Così anche l'Europa, dopo gli interessi particolari e la propaganda, dovrà finalmente tornare alla realtà.

L'ORO DI TRUMP

IL NUOVO NUMERO